

Sindaci in lotta: «Sciopero dei bilanci»

Ultimatum dei primi cittadini al Governo: «Ci servono risposte subito o non li approviamo»
Quattro miliardi fermi in Lombardia per colpa del patto. Fontana: «Siamo pronti a decadere»

ANDREA ALIVERTI

L'ultimatum dei sindaci lombardi al Governo: «Risposte subito, altrimenti non approviamo i bilanci di previsione».

Fasce tricolore pronte alle dimissioni in massa, se Roma non provvederà ad erogare la compensazione sulla seconda rata dell'Imu. «Impossibile operare in questa situazione» fa sapere il sindaco di Varese **Attilio Fontana**. E si scopre che in Lombardia ci sono quattro miliardi di euro fermi per i vincoli del patto di stabilità: tra i 16 e i 18 milioni solo nel comune di Varese.

Ormai siamo ad un passo dalla rivolta istituzionale, con alcuni sindaci che già minacciano di non approvare il bilancio di previsione, che è uno dei compiti obbligatori delle amministrazioni locali.

Operazione verità

«Senza l'approvazione del bilancio, i sindaci decadono e si procede al commissariamento» fa notare il primo cittadino Fontana, presidente di Anci Lombardia, che ieri a Milano al palazzo delle Stelline ha presentato i dati-choc dell'«operazione verità» lanciata a livello nazionale dal sindacato delle fasce tricolori.

«Aspettiamo di capire le decisioni del Governo sulla copertura integrale della seconda rata dell'Imu 2013, un provvedimento atteso entro questa settimana: se non dovesse venire incontro alle nostre richieste, i Comuni sono pronti ad azioni di protesta come la non approvazione dei bilanci di previsione 2013».

Perché, paradossalmente, mentre a Roma si discute della finanziaria dell'anno prossimo, nei municipi la settimana prossima (giovedì a Varese, venerdì

a Busto Arsizio, per citare le città più grandi) i consigli comunali si apprestano ad approvare le manovre dell'anno che sta per concludersi.

«Ci sentiamo presi in giro - spiega Fontana - garanzie e promesse formali ma nella sostanza niente». Lunedì a Palazzo Estense sono stati convocati anche i parlamentari, ai quali i sindaci chiederanno «di impegnarsi a dare qualche risposta concreta rispetto a questi problemi già nella legge di stabilità».

I numeri sono da incubo

Alcuni dati dello studio Ifel presentato ieri da Anci Lombardia parlano da soli. Nel 2012, un miliardo e 600 milioni di spending review nei Comuni a fronte di 52 miliardi di aumento di spese da parte dello Stato.

Nella sola Lombardia, l'impatto delle manovre è stato di 1,2 miliardi di euro di tagli nel 2012, 1,8 miliardi nel 2013 e si arriverà quasi a due miliardi nel 2014, il

22,3% della spesa corrente delle amministrazioni.

Gli effetti negativi del patto di stabilità sono pesantissimi: nei comuni lombardi lo stock di residui, che come spiega Attilio Fontana sono «somme che potremmo spendere già da domani mattina in opere e investimenti», ammonta a circa quattro miliardi di euro. Nella Città Giardino tra i 16 e i 18 milioni, circa 30 a Busto Arsizio. Soldi bloccati nelle casse.

«In campagna elettorale tutti sostenevano la necessità di liberare queste risorse per i piccoli investimenti degli enti locali, invece si sblocca appena un miliardo - fa notare **Samuele Astuti**, sindaco renziano di Malnate - è quella la vera battaglia da com-



Si alzano i toni della protesta dei sindaci che si dicono pronti a non approvare i bilanci con la conseguenza di decadere e commissariare i Comuni

battere, mentre per la non approvazione dei bilanci forse è troppo tardi. Anche se effettivamente la situazione è drammatica e non più sostenibile, sul fronte delle spese correnti e degli investimenti ma anche per il blocco dei turnover, che impedisce ai Comuni di crescere e rinnovarsi».

Anche nei Comuni più piccoli si soffre: «Siamo in braghe di tela - ammette **Claudio Montagnoli**, sindaco di Arsago Seprio - speravamo nel ministro Delrio ma si è appiattito sul Governo. Ora mi auguro che lunedì ci siano tutti e 140 i miei colleghi, perché mai come ora l'unione faccia la forza. È ora di prendere decisioni forti e di agire, perché non possiamo andare avanti così». ■

Maffioli è arrabbiato nero «Dimettiamoci in massa»

«Un'azione forte? Presentiamoci un giorno dal prefetto con la lettera di dimissioni in mano e consegniamogli tutti le fasce tricolori».

È pronto ad azioni forti e declatanti **Graziano Maffioli**, sindaco di Casale Litta e già senatore dell'Udc. Lunedì a Palazzo Estense all'incontro convocato dal collega **Attilio Fontana** è pronto ad alzare la voce. «Non siamo più in grado di andare avanti in queste condi-

zioni - spiega Maffioli, che è critico nei confronti dell'Anci - ma quante volte abbiamo manifestato a Milano senza ottenere nulla? E quanti casi sono arrivati sul tavolo dei ministri per risolvere i problemi delle piccole comunità?».

L'idea di non approvare i bilanci «potrebbe essere un gesto simbolico forte», anche se Maffioli chiede meno filosofie sui massimi sistemi e più risposte concrete. «L'altra sera ho convocato un'as-

semblea pubblica per la presentazione del bilancio di previsione, e guardando la data sul calendario mi vergognavo di approvare un bilancio a ridosso della fine dell'anno, anche perché poi non c'è ancora chiarezza sulle risorse».

Il patto di stabilità è sempre in cima alle preoccupazioni dei sindaci. «Con cinque-seimila euro all'anno di mutuo potrei realizzare gli interventi indispensabili per portare l'acqua, nel 2013, a due frazioni del mio territorio, ma non posso perché per sfiorare il patto avrei bisogno di una certificazione di stato di calamità. Perché non dare mandato al prefetto di certificare le opere per cui autorizzare lo sfioramento?». ■ **A. Ali.**